

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinae.

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampetro N. 4.  
**ABBONAMENTI.** — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.  
Anno IV. — N. 136

### Responsabilità nazionali

Quando si commette qualche sacrilego delitto in una delle nostre chiese cattoliche, succede che solo dopo un certo periodo di tempo, nel quale è tenuta chiusa, come in segno di espiazione, essa viene dal vescovo nuovamente ribenedetta con sacro rito speciale: ed è questa una costumanza che ci è derivata fin dai primissimi tempi della Chiesa: e ognuno ne comprende subito la grandissima opportunità.

Certamente, la politica non è affatto una religione e nulla vi può essere che meno rassomigli ad una chiesa, del gabinetto di un capo di Stato, o dell'aula di un Parlamento: ciò nonpertanto gli atti che dal Governo vi si studiano e sanciscono, vengono indubbiamente a rivestire un carattere di solennità e di importanza, che li fa subito distinguere dagli atti privati.

Tale carattere solenne è, diremo così, un corollario necessario della dottrina cattolica, la quale insegna che ogni potere viene da Dio.

Ora egli è certo che il giorno nel quale il diritto, non già di lottare legalmente contro il potere costituito, ma di sopprimere brutalmente quelli che lo esercitano, si trovasse inscritto tra i privilegi inerenti alla qualità d'uomo libero, nel codice delle nazioni civili, quel giorno la terribile anarchia sarebbe alle nostre porte: e non resterebbe più altro a fare, che deliberare sul miglior modo di seppellire questa nostra civiltà moderna, — quella di cui noi siamo tanto fieri, e di cui celebriamo tanto volentieri le glorie — e stabilire quale genere di monumento sarà più conveniente innalzare sulla sua tomba.

Eppure l'Europa ufficiale, non sembra per niente affatto persuasa di una verità tanto elementare; e se vi può essere qualche cosa, che impressioni anche più sinistramente del rumore dei colpi di fuoco di Belgrado, pare a noi che questo sia il contegno fiacco ed indifferente dei Governi, di fronte a questo spaventoso eccidio.

E valga il vero: in tutte le capitali della civile Europa, i rappresentanti della Serbia avrebbero dovuto già ricevere i loro passaporti ed essere invitati a lasciare il territorio nelle ventiquattro ore: ed un tal modo di agire, non avrebbe potuto comunque significare, c'è forse bisogno di dirlo? la minima intenzione d'offesa per le persone dei rappresentanti e neppure il minimo odio per la nazione Serba: ma sibbene e semplicemente sarebbe stata questa la energica ed utile e necessaria protesta delle autorità costituite contro un offensivo ritorno della peggiore antica barbarie o contro una eventualità di violenze avvenire. Questa rottura delle relazioni diplomatiche, si sarebbe potuta rassomigliare al periodo espiatorio, durante il quale i sacerdoti lasciano chiuso il tempio profanato: e solo più tardi si sarebbero potute riprendere le relazioni con chi si fosse assunto il gravissimo compito di ricavarne una potenza stabile ed una prosperità nazionale, da questa spaventosa carneficina.

Invece, nulla di tutto questo succede: ed attraverso agli uscì delle Cancellerie dell'Europa occidentale civile, noi raccogliamo i rumori di conversazioni molto discrete: si «scambiano vedute» straordinariamente circospette; la prudenza domina, oh quanto! Quasi quasi parrebbe che le nazioni civili vogliono guardare da un'altra parte, facendo sembiante di ignorare che laggiù, nei Balcani, sia mai avvenuto qualche cosa di grave. «I Serbi, così avrebbe dichiarato un diplomatico, cambiano governo con procedimenti che sono a loro speciali. Ciò li riguarda». Ah! in quali termini eleganti, quelle cose là, sono dette. Ammiriamo il finissimo enfemismo! Ma è poi ben sicuro che ciò riguardi proprio e soltanto i Serbi, o non piuttosto abbiamo noi diritto di domandare, dove è poi che andremo a finire con somiglianti teorie?

Diciamo subito, che la risposta almeno, s'intende, una risposta soddisfacente, non la aspettiamo davvero da nessuna delle cancellerie della cosiddetta civile Europa.

### Cose di Corte e di Governo

La legge sulle decime.

Roma, 17. — La Commissione parlamentare del progetto di legge sulle De-

cime, che è di grande interesse per le Provincie Venete, ha conferito col Ministro delle Finanze, al quale fece conoscere le sue riserve, così circa alle Decime dette Agrigentine, cioè quelle della provincia di Gorizia, come circa alle altre. Il ministro si riservò di studiare le proposte deliberate dalla Commissione; ma siccome può aversi la certezza che i due progetti di legge non si discuteranno ora, e che non vi sarà tempo a discuterli in novembre e dicembre, si avrà una nuova proroga dei termini della legge del 1887, proroga necessaria perchè quella concessa nel 1901 scade col 31 dicembre 1903.

Marcora sarà ministro? — Sacchi dal re.

Roma, 17. — L'on. Marcora arriva da Milano domattina. Zanardelli gli offrirà un portafoglio. Oggi il re ha conferito con Sacchi.

Così il Re ha sentito il parere di tutti gli uomini politici nei quali ha fiducia: dal reazionario Sonnino al radicalissimo ed ex repubblicano Sacchi. Manca solo che il nostro Sovrano chieda una intervista con l'on. Ferri, per sapere che cosa pensano i socialisti; e una intervista con l'on. Colajanni, per sapere che cosa pensano i repubblicani. — n. d. r.

La crisi.

Roma, 17. — La crisi continua e difficile è ancora una soluzione perchè i ministri che sono vorrebbero restare, e così gli altri che vorrebbero entrare, non lo possono.

Quello che fu a Belgrado si prepara a Pechino

Londra, 17. — Telegrammi da Hong-Kong affermano che a Pechino ed a Canton si fecero molti arresti d'individui che erano a parte di una congiura la quale aveva per scopo la ribellione generale. Approfittando della circostanza in cui l'imperatrice, l'imperatore e parecchi alti dignitari dovevano recarsi nel tempio per assistere ad una grande funzione religiosa detta del Pih-lu, i congiurati si proposero di gettare in mezzo ad essi piccole bombe di dinamite, che avevano fatto preparare da un americano, dandogli ad intendere che dovevano servire per la caccia ai bovers. Fu questo americano che, insospettito, svelò ogni cosa alle autorità, sventando in tal modo la congiura.

I congiurati si dicevano stanchi di un governo il quale, col pretesto di riunire i denari per pagare le indennità, taglieggiava in modo indegno le popolazioni. Essi avrebbero voluto proclamare un nuovo governo, composto in massima parte di stranieri, dei quali oramai cominciano a fidarsi più che non dei connazionali.

### Re Alessandro nei Musei vaticani

Quando fu a Roma, re Alessandro visitò i Musei vaticani colla guida intellidente dell'illustre direttore comm. Galli. Tale visita poteva dar modo di studiare un altro lato della figura dello sventurato re, sapere cioè se egli fosse uomo colto e amante dell'arte. Il *Giornale d'Italia* si è rivolto perciò allo stesso commendatore Galli, il quale diede i seguenti particolari: «Re Alessandro si recò ai Musei in un pomeriggio del mese di novembre; era ancora giovanissimo, alto di statura, pallido, cogli occhiali a sbarretta che adombravano permanentemente il suo sguardo dolce e senza energia. Aveva soltanto due o tre persone al suo seguito. A differenza di quanto fanno abitualmente gli altri sovrani, che visitano i Musei rapidamente, senza fermarsi dinanzi ai capolavori meravigliosi, gettando una rapida occhiata qua e là, re Alessandro si intratteneva circa 2 ore, e mostrò d'interessarsi delle spiegazioni che gli si davano.

Ricordò che più a lungo si fermò dinanzi alla statua di Augusto trovata nella villa di Livia a Prima Porta e sulla quale vedonsi ancora tracce di policromia. Egli mi chiese dettagliate spiegazioni sulla policromia e volle sapere se era di origine greca o romana. Destò interesse in lui anche la statua di Lisippo. Re Alessandro si mantenne taciturno durante tutta la sua visita; mi rivolgeva di tanto in tanto qualche domanda brevemente per chiedermi il nome di una statua o del suo autore e volle che gli spiegassi le caratteristiche delle varie epoche dell'arte; ma durante tali mie spiegazioni egli rimaneva silenzioso, cogli occhi bassi, senza esprimere mai la sua opinione, cosicchè mi riuscirebbe assai difficile il poter giudicare s'egli avesse una cultura artistica.

Del pari non saprei dire se re Alessandro avesse una chiara intuizione dell'arte, perchè egli anche dinanzi ai più splendidi capolavori, non si lasciò mai sfuggire una parola di ammirazione o magari di semplice lode: era impenetrabile, e pareva quasi che l'esprimere dei giudizi gli desse noia, lo affaticasse. Fu

però gentilissimo nei modi e non tralasciò di rispondere ad ogni notizia, ad ogni informazione da me datagli con un cortese merci.

La visita si prolungò fino ad un'ora prima dell'Ave Maria, allora egli domandò di poter visitare la casa, nella quale il Papa passa la sua villeggiatura. Fu subito accontentato e con una vettura dai quattro cancelli fu accompagnato fino al torrione ed alla palazzina di Sua S. Leone X. Qui la sua curiosità si manifestò più vivamente; volle vedere la stanza dove il Papa dormiva, la cappella la biblioteca e s'interessò ad ogni più piccolo particolare rivolgendomi continue domande. Durante tale visita, la sera calò rapidamente, cosicchè rimanemmo avvolti come nella penombra, e lo squillo delle mille campane della città portò fino a noi l'eco lontana del suono dell'Ave Maria. In quel momento il Re parve preso da improvvisa tristezza e si avvicinò al balcone della torre, rimanendo a lungo silenzioso, guardando la spianata del giardino vagamente disegnata sullo sfondo meraviglioso degli ultimi riflessi purpurei del tramonto.

Quando si scosse e chiese di uscire, già il giardino era buio, cosicchè si dovettero ordinare delle torce, e fu invero uno spettacolo interessante vedere quel corteo luminoso insinuarsi nei viali regolari fiancheggiati dalle spalliere di bosso e sparire giù nel digradare della collina verso l'uscita della Zecca.

Durante il breve tragitto il Re non parlò mai, e rimase immobile colle mani appoggiate all'elsa della sciabola guardando con insistenza i portatori delle torce che con i loro ricchi abiti violacei si affaticavano a tener dietro all'andatura veloce dei cavalli.

Re Alessandro uscì dal Vaticano mezz'ora dopo l'Ave Maria.

### Note e commenti

Assassinio e uccisione.

Il penultimo numero dell'*Avanti* ci capita con un trafiletto sulle dinastie. Nel quale — dopo aver detto che queste nascono nel sangue (e nel sangue muoiono, aggiungiamo noi) — è scritto: «Sul delitto collettivo di Belgrado, — che se fosse stato commesso da un Armadio — un Bruto redivivo, — si sarebbe concentrato l'uragano di tutto lo sdegno e di tutte le calunnie borghesi, oggi l'opinione e la stampa borghese pronuncia il motto: uccisione invece di assassinio, e mette la etichetta di ribellione dinastica, invece che massacro. Sono sfumature, che hanno il loro valore. E tra un mese, ve lo garantisco, tutti gli uccisori saranno decorati e riveriti, — i sovrani che saranno saliti al trono scavalcando tanti cadaveri, avranno i loro rappresentanti in tutta Europa e i popoli si dovranno cavare il cappello al loro passaggio... Signori assassini, — scegliete la carriera delle corti; signori porterà sul trono, — mentre le altre vi porterebbero in galera».

Dunque, secondo l'*Avanti* (e anche secondo noi) nessuna differenza sostanziale tra un Bruto che pugna da solo il suo sovrano e un Maschin che guida la soldatesca congiurata al massacro dei suoi sovrani. E nessuna differenza sostanziale ancora tra l'assassino che trucidava un viandante e l'assassino che trucidava un coronato. In entrambi i casi si adopera la violenza, si sparge del sangue, si estingue una vita. Dunque su entrambi i casi incombe il delitto. — Ciò premesso, facciamo un altro piccolo passo nella via del nostro ragionamento.

Per punire gli assassini.

Il *Giornale di Venezia*, giuntoci oggi, dopo aver detto che Cabrini e Berenini hanno fatto un'interpellanza al nostro sig. Governo per sapere quale contegno abbia esso tenuto di fronte all'eccidio di Belgrado, scrive:

«A questo proposito si assicura che l'Italia si sia fatta iniziatrice dell'accordo fra le potenze per ottenere che le responsabilità della tragedia siano ricercate dall'autorità giudiziaria. La *Tribuna* dice confortata se l'Italia si fece iniziatrice di una azione che non può offendere la gelosa cura del popolo serbo per la sua indipendenza, non diminuisce la confidente aspettazione che accompagna il nuovo sovrano, ma utilmente conferma l'umana solidarietà nel voler conservato il rispetto alla giustizia. Ogni impunità concessa al delitto significa eccitamento al delitto».

L'Italia dunque si fa iniziatrice di un accordo tra le potenze per punire il delitto! E qui è che noi vogliamo soffermare la nostra considerazione.

La meno indicata.

I giornali unanimi recavano le loro meraviglie ai vedere come le Cancellerie d'Europa rimasero indifferenti al massacro dei reali di Serbia; e si chiedevano attoniti: «Come è mai ciò possibile?». E' possibile, perchè tutte le Cancellerie d'Europa — più o meno — grondano

sangue. E, logicamente, nessuna potrebbe reclamare contro la Serbia per un delitto, commesso — Dio sa quante volte nel corso dei secoli! — da loro medesime. Alla frontiera di Francia penzolano le teste sanguinolente di Luigi XVI, di Maria Antonietta e di madama Elisabeth; alle frontiere d'Inghilterra penzola la testa — dagli occhi cavi — di Carlo I... e Cromwell e Robespierre equivalgono bene al colonnello Maschin. Ma se in tutte le nazioni corse il sangue a cementare (no, no, a cementare!) le dinastie, in maggior copia corse in Italia. E l'Italia, meno di ogni altra potenza può levar quindi la voce contro il delitto di Serbia — ammesso per principio quanto ammetteremo riportando parte del trafiletto dell'*Avanti*.

Di fatti, la Nazione che ha decretato un culto ad Agesilao Milano che nel 1856 attentava alla vita di Ferdinando II delle due Sicilie; che un culto ha decretato al Rizzati che nel 1848 attentava alla vita di Francesco V di Modena; una Nazione, nella quale si glorificano i nomi di Monti e Tognetti autori dell'eccidio della caserma Serristori in cui caddero 22 vittime, compresa una fanciulla; e nella quale si cantava:

« Benedetta quella mano  
Che il Rossi pugnalò »

quando il primo ministro di Pio IX, ai piedi dello scalone del ministero, cadeva colpito dallo stile; e nella quale si fecero apoteosi per l'ignoto assassino di Carlo III freddato nel 1854 per le vie di Parma; una Nazione, la quale canta l'osanna a Orsini che con una bomba lanciata nel 1858 richiamava il terzo Napoleone a mantenere le promesse fatte; e la quale porta corone e scioglie canti al cosiddetto *martire* Guglielmo Oberdank, che macchiava contro Francesco Giuseppe e gli inermi cittadini l'eccidio che non potè consumare; una Nazione la quale decreta un monumento ufficiale a Giuseppe Mazzini che armava un di la mano di un assassino per uccidere Carlo Alberto e che nei suoi scritti predica indirettamente il regicidio; una Nazione finalmente, la quale ha in tutte le sue cento città innalzati monumenti a Giuseppe Garibaldi, che proclamava diversi i re estirpare col ferro, col fuoco e col veleno — una tale Nazione, diciamo, è la meno indicata a protestare contro il delitto di Belgrado e a chiedere la punizione dei colpevoli. Belgrado può giustamente risponderle: «Protesta contro i tuoi delitti... punisci i colpevoli, almeno nella loro memoria, che hai nel tuo grembo, prima d'inorridire al sangue da me sparso!»

Un ricordo.

Anzi, a questo proposito, un ricordo riportato dai giornali ci ammaestra di ben altro.

Il 19 di giugno del 1861 nella Camera dei deputati del Regno d'Italia l'illustre barone d'Ondes-Reggio, parlando della Convenzione che aveva condannato a morte Luigi XVI, usciva con queste parole: «Non esito a dirlo: quella fu un'Assemblea di scellerati». Ora gli *Atti ufficiali* della Camera n. 204 pag. 775, notano a questo punto: «Violente interruzioni della sinistra, segni di disapprovazione d'altri lati della Camera». Petrucci della Gattina protestò in nome dei «diritti che regolano i popoli incivili»; il deputato Crispi — anche lui! — unendosi a Filippo Cordova, allora ministro, protestò proclamando che la Convenzione aveva fondato la nazione francese».

E ora questa Nazione vorreste facesse la pudica, la schifilosa per la strage del konak? Via; non crediamo a tanta... disinvoltura.

Scrivetelo ai giornali...

Il corrispondente del giornale russo *Sine Quethestova* intervistò il colonnello Maschin. Questi si vantò d'aver ordito la congiura per vendicarsi della Draga che era sua cognata cui accusa di aver cagionato la morte del fratello e d'avergli interrotta la carriera militare. E aggiunse: «Scrivetelo ben chiaramente ai giornali russi, che se il colonnello Maschin potè diventare l'uccisore di un re e di sua cognata, fu perchè ispirato da un nobile sentimento patrio e dal desiderio di vendicare un fratello».

E' il linguaggio di Cromwell, di Robespierre, di Milano, di Rizzati, di Oberdank, di Mazzini, di Garibaldi, ecc. ecc.; il quale linguaggio si risolve per tutte le Nazioni — e specie per l'Italia — in queste parole: «Chi è di voi senza peccato, scagli la prima pietra!»

Non occorre dire che ci brucia scrivere contro la nostra patria così come abbiamo scritto; ma la verità e la logica sopra tutto.

I minatori in provincia di Caltanissetta.

Caltanissetta, 17. — Lo sciopero dei minatori è stazionario. Ora gli scioperanti ascendono a dodicimila. In tutta la provincia regna viva preoccupazione.

### Dagli Obrenovich ai Karageorgevich.

Non è la prima delle dinastie che la Serbia vede estinguersi: nel 1367 con Urosch V moriva l'ultimo rampollo della famiglia dei Nemanitch che dal 1159 aveva portato il paese — indipendente fino dal 1043 con Stefano Vojislav sottrattosi al vassallaggio dell'imperatore bizantino — a discreta potenza, tanto che il secondo dei Nemanitch sulla fine del secolo decimosecondo fu incoronato re, mentre più d'un secolo dopo Stefano Duscian, il forte penultimo della stirpe, assumeva il titolo di czar, cioè imperatore estendendo il suo dominio sulla Bosnia, la Croazia, la Dalmazia, l'Erzegovina, l'Albania, la Macedonia, la Tessaglia e la Bulgaria.

Dalla fine dei Nemanitch la Serbia battuta a Kossovo, cadde in servitù della Turchia, e non se ne redense che sul principio del secolo scorso, dopo la lunga lotta di Czerny prima, e di Miloch Obrenovich, il quale coll'assistenza diplomatica della Russia potè negli anni 1826 e 1829 colla convenzione d'Akkerman e col trattato d'Andrinopoli ottenere l'erezione della Serbia in principato tributario della Porta ma con amministrazione autonoma.

Dieci anni dopo però, e cioè il 12 giugno 1839, Miloch dovette abdicare in seguito ad una insurrezione; gli successe prima il figlio Milano, poi il figlio Michele, ma nel 1842 questi venne balzato di trono da una famiglia fu d'allora rivale, quella dei Karageorgevich, discendente in linea diretta da Cazerny; Alessandro Karageorgevich regnò sedici anni ma al 1858 gli Obrenovich tornarono alla riscossa col vecchio Miloch, che occupò per altri due anni il trono, fino al 1860 quando morendo passò il potere al figlio Michele.

Questi non resse a lungo, perchè il 10 gennaio 1868 veniva assassinato a Topcider; però gli Obrenovich non si lasciarono sfuggire il trono: la Skupcina proclamava principe il giovanotto Milano, nipote di Michele, e gli costituiva un consiglio di reggenza ad opera del quale venne promulgata nel 1869 una costituzione che ebbe le vicende di cui parliamo più sotto. Milano dichiarò maggiorenni nel 1872 affrontò nel 1876 la Turchia, ma a Cernajew fu sconfitto; e fu solo l'intervento della Russia che salvò l'autonomia della Serbia autonomia riconfermata nel trattato di Santo Stefano che pose fine alla guerra turco russa del 1878; nel trattato di Berlino poi essa fu resa indipendente dalla Turchia e nel 1882 costituita in regno.

Nel 1885 re Milano aporse le ostilità contro la Bulgaria, ma fu sconfitto a Slivnizza il 19 novembre 1887 da Alessandro di Battemberg. Due anni dopo, il 6 marzo 1889, abdicava in favore di suo figlio Alessandro (il quale aveva allora soltanto 13 anni, essendo nato il 14 febbraio 1876), gli costituiva una reggenza ed egli si ritirava a Parigi col titolo di conte di Takova: prima aveva ripudiata la moglie Natalia, che gli è sopravvissuta e che vive anzi tuttora a Parigi convertita alla religione cattolica.

Re Alessandro nella notte dal 13 al 14 aprile del 1893, senza attendere al termine legale, si proclamava maggiorenni, faceva arrestare i reggenti e assunse il governo; lo stesso anno avveniva la riconciliazione ufficiale fra Milano e Natalia, che l'anno seguente Alessandro con un decreto dichiarato però illegale e nullo dalla Corte suprema di Belgrado.

Ma l'errore massimo di re Alessandro fu il suo matrimonio con Draga Maschin, una vedova di dubbii costumi, che Natalia aveva accolta tra le dame di corte; essa ammagliò il giovanotto re, e lo espose al ridicolo ed all'odio: il matrimonio, che provocò gli scandali d'ogni genere, fu celebrato il 5 agosto 1900 nella cattedrale di Serbia, con grande solennità: testimonia in fu lo czar Nicolò II, che si fece rappresentare alla cerimonia nuziale dal ministro russo Mausroff.

L'unione con Draga scatenò in Serbia le lotte fra i partiti. Un bel giorno si annunciò che essa stava per dare un erede al trono; era necessario per ragione politica che ciò avvenisse; ma un grave scandalo scoppiò qualche mese dopo essendo che ciò era falso: una lite scoppia tra essa ed il re; egli la schiaffeggia: essa tenta o finge di tentare il suicidio:

poi gli sposi si riconciliarono; tutte le mene dei partiti e delle potenze per indurre Alessandro al divorzio non riescono: i sovrani di Russia fanno sapere che non riceverebbero la regina; quindi il progettato viaggio dei sovrani a Pietroburgo va in fumo.

Nel frattempo accadevano tutti i passaggi di gabinetti e di costituzioni che fecero penolare il Re volta a volta dai radicali ai loro nemici, dai russi agli austriaci della influenza austriaca: in ultimo egli s'era nettamente schierato contro i radicali; ma la eccitazione sollevata da questo partito era giunta a tal punto che il 7 corr. si annunciava da Belgrado che re Alessandro convintosi dell'impossibilità di avere figli da Draga e delle necessità di calmare i partiti estremi ed il paese tutto, sospettoso di vedere designato come erede al trono il fratello della Draga, aveva deciso di nominare il proprio successore.

Dopo avere interrogato i capi dei partiti e il ministero, il re aveva deliberato, si disse, di unirsi direttamente alla casa principesca del Montenegro, esaudendo di tal maniera l'ardente voto del suo popolo, che ha decise simpatie per i Petrovic; Mirko, che ha sposato la figlia del generale serbo Costantinovic, sarebbe stato chiamato fra breve a Belgrado, e gli si sarebbe assegnato un appannaggio e dato il titolo di principe reale: sarebbe inoltre stato nominato comandante dell'esercito serbo. Appena risolta la questione, il re e il principe avrebbero fatto un viaggio attraverso la Serbia, affinché il popolo conoscesse il suo futuro re, e poi si sarebbero recati a visitare le principali corti d'Europa, innanzi tutto la Russia che aveva già acconsentito alla nomina di Mirko.

Ma la candidatura Mirko, malvista dall'Austria, non poteva piacere ai Karageorgievich; ed è naturale che le memorie storiche li abbiano aiutati a riprendere il sopravvento, per quanto ultimamente i loro fautori fossero ridotti ad un pugno di uomini. Ultimamente alcuni colpi furono tentati in favore del pretendente, e non si è certo dimenticato quello di Rade Alaventic, avvenuto l'anno scorso. Alaventic, varcata la Sava con una ventina di amici, sbarcò a Mitrovitz e uccise le guardie doganali, ma poi fu ucciso dal maggiore comandante delle truppe mentre si recava ad occupare l'ufficio telegrafico coi suoi, che pure perirono.

L'odierno colpo è invece riuscito completamente: la rivoluzione era preparata da mesi, e si era già deliberato di uccidere il re, ma si voleva aspettare che svanissero le apprensioni balcaniche. Ora però i capi della congiura decisero di affrettare il colpo, perchè la nuova Scupcina composta di elementi tutti favorevoli al re, avrebbe potuto risolvere la questione della successione al trono, secondo i voleri reali. Pochi settimane or sono si sospettò un complotto e molti ufficiali furono arrestati ma nessuno svelò niente, sicché l'odierno colpo giunse quasi inaspettato: esso riuscì tanto più facilmente, in quanto che alla congiura si unì il colonnello Naumovich, aiutante del re.

Chiediamo questi cenni con un rilievo che fa Vico Mantegazza nel *Corriere della sera*: « alla candidatura del Karageorgievich si dava carattere di candidatura austriaca, mentre quella del Mirko era candidatura russa: naturalmente la Russia avrebbe avuto tutto l'interesse a che con questa candidatura si facesse quel tale passo verso l'unione, la quale sola può sbarrare la strada all'Austria e al pan-germanismo che spinge l'Austria verso l'Esago: il Karageorgievich viveva molto a Vienna e qualcuno dei nomi che figurano fra quelli dei componenti il nuovo Governo sono di uomini politici che han sempre sostenuto la politica austrofila ».

Comunque è ben certo che l'orientarsi tra avvenimenti generali da tanto intreccio di passioni e di interessi riesce assai difficile, oggi specialmente che il sangue ha disteso su di essi un unico terribile colore: il rosso dell'odio e della barbarie.

**Non ne hanno il diritto!**

Con questo titolo l'egregio direttore dell'*Osservatore romano* scrive:

« La *Tribuna* riceve in data di ieri da Zara notizia che in quella città è stato largamente diffuso un numero di un giornale illustrato viennese, nella cui quarta pagina si vede riprodotta una scena satirica ed oltraggiosa per la memoria del re Vittorio Emanuele II, ed ha parole severe per tale pubblicazione e per chi l'ha permessa.

Aleni per naturale sentimento da tutto ciò che è triviale ed oltraggioso per le persone, penetrati dei riguardi dovuti alla autorità regale, e gelosi soprattutto del rispetto dovuto ai defunti, non saremo certo noi che faremo in alcun caso buon viso a siffatte pubblicazioni, e se ci permettiamo sempre e dovunque di biasimarle abbiamo bene il diritto di farlo.

Ma alla *Tribuna* ed ai suoi colleghi della stampa liberale italiana, che per cosiffatte indecenti pubblicazioni si mostrano solo di tanto in tanto compresi di

orrore e d'indignazione, sol quando cioè in esse si reca offesa o si sparge il diliegio sull'Italia e sulle civili autorità, non possiamo, no, riconoscere ed ammettere ad essi un diritto che hanno da lunga pezza rinnegato e perduto.

Essi che ci indignano il quotidiano, nauseante spettacolo delle più sacrileghe profanazioni d'ogni cosa più sacra e veneranda, o che non hanno, contro siffatte indecenze, una parola di biasimo e di protesta; essi che con le sconce loro caricature espongono quotidianamente al pubblico dileggio l'autorità della Chiesa, i suoi ministri, l'augusto suo Capo, i suoi Sacramenti, che profanano, parodiando sacrileghi, i nostri Santi, la Vergine SS.ma, l'augustissima Trinità recando così pubblica villana offesa a tanti milioni di coscienza cattoliche; essi che hanno i *Kri-kri*, le *Vespe*, gli *Asini*, i *Pappagalii*, tutta una letteratura bestiale che non si occupa che di questo, che vive e prospera sotto il favore delle loro libere leggi; essi no, che non hanno il diritto d'incorrere e di protestare in simili casi: non hanno, no, il diritto di chiedere ai cittadini e alle autorità degli altri paesi per le cose e per le persone, siano pure auguste, di questa terra, quel rispetto che essi conciliano e lasciano impunemente violare, verso le persone e le cose del Cielo ».

**Notizie italiane**

**La società degli agricoltori italiani.**

Roma, 17. — La società degli agricoltori italiani ha stanziato per quest'anno la somma di L. 4000 per intraprendere studi di agricoltura specialmente nei riguardi degli Apennini.

La stessa società ha deliberato di tenere nel febbraio del venturo anno 1904 una mostra dei sistemi di contabilità adottati nelle amministrazioni agrarie.

**La chiusura del corso agrario militare.**

Roma, 17. — Stamane al casale di Pio Quinto fuori porta Cavalleggeri vi fu la chiusura del corso agrario ai soldati. Alla conferenza fatta dal comm. Nasari assistette il Re col generale Brusati e col-l'ammiraglio De Libero. Vi assistettero pure Bacelli, Ottolenghi, Fulci, i generali Besozzi e Mazza. Il Re dopo avere visitato la scuola agraria ritornò a Roma.

**Il duca degli Abruzzi a Catanzaro.**

Catanzaro, 17. — Il duca degli Abruzzi è arrivato in forma privatissima. Fece visita qui e nei dintorni.

**Un altro del "Los Von Rom."**

Il direttore del giornale *Berliner Extrapost*, certo Francesco Schmidt, austriaco, è stato sfrattato, a causa di molteplici truffe, commesse a danno del giornale, il quale, perciò, non si pubblica più.

Lo Schmidt è uno di quei cattolici apostati del *Los Von Rom*. Nel deplorabile affare della principessa Luisa di Sassonia, il suo giornale era tra i primi che ne dava la colpa ai gesuiti (!), e non è a dire di quante menzogne e calunnie in quei giorni imbrattasse le colonne, tentando di schizzare il proprio fango sulla Compagnia di Gesù, e su tutto quanto sa di cattolico. Del resto, anche a Vienna e a Monaco, già prima egli aveva dato prove del suo... carattere; ma allora seppe in tempo pigliare il largo — però tutti i nodi vengono al pettine. È interessante pure il sapere, che costui, da vero nemico della morale di S. Alfonso, viveva immoralmente in un appartamento signorile, mentre la sua legittima moglie e i quattro figli morivano di fame.

Evviva il *Los Von Rom* e la campagna alfonsina.

**Notizie estere**

**La campagna inglese contro il Mullah.**

Londra, 17. — Una nota comunicata ai giornali dice che l'arrivo delle truppe del Mad Mullah nella vallata del Nugal sorprende nessuno.

Nei circoli bene informati tale fatto era previsto e si ritiene che non comprometterà le disposizioni prese dalle autorità militari inglesi. Il Mad Mullah, dirigendosi verso Halli, centro delle carovane, mira a proteggere i convogli di armi arrivanti continuamente dalla costa. Probabilmente, a Nugal c'è soltanto una parte delle truppe di Mad Mullah. Quanto agli inglesi si manterranno sulla difesa avendo da risolvere la questione dei trasporti che è la sola presentante difficoltà.

Il *Dayli Mail* ha da Aden: Confermasi che la colonna di Cobbe trovatisi in situazione difficile, le sue truppe accampate a Galadi sarebbero state messe a mezza ragione. Manning, sarebbe pure circondato dai nemici e si troverebbe nella impossibilità di aiutare Cobbe.

**Città americana distrutta.**

New York, 17. — Ultime notizie confermano che la città di Heppaer fu per tre quarti distrutta in seguito a violento uragano. Si annunziano 300 morti.

**Luisa di Toscana.**

Ginevra, 17. — La principessa Luisa, proveniente da Lindau, con la sua bambina, è passata per Ginevra stamane alle 6. È accompagnata da cinque persone del seguito. Proseguì per il castello della contessa di Amplessis nel dipartimento del Rodano. Goda ottima salute. Si smentiscono tutte le voci raccolte dai giornali che sta stata malata.

**Le elezioni in Germania.**

Berlino, 17. — Si attende con ansia di ora in ora l'esito delle elezioni. In queste elezioni fu messo in pratica il nuovo sistema di scrutinio, che è molto semplice: l'elettore riceve da un funzionario una busta azzurra e, munito di questa, si dirige verso una grande scatola circondata da una tenda e posta sopra un tavolo. Egli introduce la testa e le spalle in questa scatola e, senza che alcuno lo possa vedere, mette nella busta azzurra il suo biglietto di voto: si reca poscia verso il tavolo della presidenza dell'ufficio, gli dà il suo nome e il suo indirizzo, si verifica se ha diritto al voto e dopo questa formula che non richiede che alcuni minuti la busta dell'elettore è messa nell'urna e l'elettore può ritirarsi.

**Memento.**

È necessario stringiamo i conti sulla partita « libretti di propaganda » per il retto funzionamento dell'Amministrazione. Appena una metà hanno finora pagato; di maniera che l'Amministrazione si trova esposta con una somma rilevante, con la quale essa ha pagato carta e operai. Va da sé che questa somma esposta è a scapito del giornale. Preghiamo quindi coloro che non l'hanno inviato, a inviare — a mezzo cartolina vaglia — il saldo.

**Dopo la strage dei reali di Serbia**

**Una versione rumena del massacro.**

Bukarest, 17. — L'inviato dell'« Universal » a Belgrado telegrafa che, secondo lui, la vera versione della tragedia svoltasi al Konak serbo è questa. Il reggimento del sesto fanteria venne condotto al palazzo reale ignaro di quanto era stabilito; gli ufficiali accisero nel cortile sedici guardie, ed allora il generale Petrovich, aiutante del Re, volendo dar tempo ad Alessandro I° di fuggire o di ricevere aiuto, si offerse di condurre i congiurati al bureau del Re nell'ala opposta degli appartamenti reali. Ma gli ufficiali sopraggiunti invasero la camera da letto; scorgendo essi la Regina Draga che si appressava alla finestra per chiedere aiuto, esplosero il revolver atterrandola. Re Alessandro, il quale si era nascosto dietro una tenda, uscì allora dichiarandosi pronto ad abdicare e ad abbandonare la Serbia. Ma il tenente Antich — ch'era stato visto poco prima uscire dalla Legazione russa — disse agli ufficiali:

« Ci amiamo ora: domani saremo perduti: l'Austria c'imporrebbe di nuovo Alessandro sul trono.

Il capitano Dimitrovich sparò allora contro il Re, e altri ufficiali l'imitarono, cosicché Alessandro cadde crivellato in un lago di sangue e morì due ore dopo. L'esercito conobbe l'accaduto solo quando dalla finestra del vecchio palazzo vennero gettati nel giardino i corpi dei due Sovrani e gli assaltatori incominciarono a gridare: « Evviva Karageorgievich ».

**Il racconto di Popovich.**

Vienna, 17. — Il re Pietro recandosi a Belgrado passerà da Vienna in incognito. L'ufficiale serbo Popovich che è passato oggi da Vienna per recarsi a Ginevra, intervistato disse:

« Partecipai alla notte tragica; invitammo prima l'aiutante Petrovich a condurci nella camera da letto dei sovrani. Egli promise di farlo; invece, ingannandoci, ci fece girare inutilmente pel palazzo. Io gli dissi allora: « Non fare degli scherzi; se non obbedisci sei morto ». « Petrovich afferrò un revolver tirò sei colpi ferendo parecchi ufficiali. Allora uccidemmo. Trovata la camera, trovammo anche il nascondiglio del re e della regina. Battemmo alla porticina gridando: « Alessandro Obrenovich, ti portiamo il documento della tua abdicazione, sottoscrivilo subito e impegniamo la nostra parola d'onore che non faremo male né a te né alla Draga, che potrete partire illlesi. »

« Il re rispose: « Grazie tante, non sottoscrivivo. »

« Gridammo allora: « Alessandro Obrenovich, sei un mentitore senza onore, ci ingannasti cento volte; per l'ultima volta ti invitiamo a sottoscrivere o morrai. »

« Il re ripeté la frase precedente: intanto Naumovich aveva fatto saltare un'altra porta colla dinamite sfraccellandosi; contemporaneamente una salva dei nostri revolver buccò la porticina segreta riducendola un crivello. Il re è morto con otto palle in corpo; quando entrammo non si muoveva più; la Draga vacillava gravemente ferita; la fucimmo con un'altra salva ».

**Suicidati per rimorso.**

Belgrado, 17. — Gli ufficiali Ikovic e Gelubovic si suicidarono a revolverate per il rimorso di aver partecipato al massacro dei reali.

**Pietro I e i serbi dei reali uccisi!**

Vienna, 17. — Le persone addette ai reali assassinati telegrafarono a Pietro I chiedendo quale sarà il loro destino.

Pietro I rispose che si occuperà del loro avvenire dimenticando che gli Obrenovich regnarono in Serbia. Sullo scritto della regina Draga, che era un'assidua lettrice di romanzi francesi, si trovò il libro *Le favorite di Luigi XIV*.

**Il contegno dell'Inghilterra a riguardo dei fatti di Serbia.**

Londra, 17. — Balfour, rispondendo a analoga interrogazione, dichiara che le relazioni diplomatiche tra Inghilterra e Serbia interrotte in seguito alla morte di Alessandro non sono ancora riprese. Il Governo inglese pensò ed esaminò se non fosse il caso di ritirare la rappresentanza inglese a Belgrado in segno di disapprovazione per fatti avvenuti, ma decise che i rappresentanti britannici, debbano invece rimanere per essere presenti allo svolgimento degli avvenimenti e prendere le misure per proteggere eventualmente i sudditi inglesi. I rappresentanti inglesi saranno accreditati presso il nuovo Governo soltanto quando si saprà precisamente come sia giunto al potere.

Sappiamo, soggiunse Balfour, che le altre Potenze, incaricarono i loro rappresentanti di riconoscere il nuovo governo come autorità di fatto con cui si possono trattare gli affari correnti.

**La nobile risposta di Francesco Giuseppe.**

Vienna, 17. — Al telegramma che il nuovo Re di Serbia ha indirizzato a Francesco Giuseppe annunciandogli la sua elezione, Francesco Giuseppe così rispose: « Tingo ad assicurarla senza indugio di tutta la mia simpatia e dei voti che faccio perchè il suo regno sia lungo e felice. Possa ella riuscire nella nobile missione che le è assegnata, di rendere la pace, la tranquillità e la stima a quell'infelice paese così crudelmente provato da una serie di bufera interne e di rialzarlo dallo stato di profondo decadimento in cui lo ha recentemente precipitato agli occhi del mondo civile un delitto iniquo e da tutti esecrato. Nell'accingersi a questa missione la Maestà vostra può contare sul mio appoggio e sulla mia amicizia ed essere convinto che sarà sempre a cuore a me non meno che a lei stessa di conservare e stringere i rapporti di buon vicinato unenti da tanto tempo i nostri due paesi.

**Il dispaccio del principe Nikita.**

Vienna, 17. — Il dispaccio pervenuto a Pietro I dal principe Nikita del Montenegro è il seguente:

« Genero mio, mi inchino alla giustizia di Dio: mi felicito con te e coi tuoi. Tutto il popolo serbo, sinora oppresso dal mare al Danubio, esulta. Possa tu riguardare coll'aiuto di Dio; tu puoi far grande e felice la Serbia col tuo talento, colla tua esperienza. Abbiamo il medesimo sangue, siamo fratelli. I martiri serbi pregano per noi e l'anima angelica della mia Zorka (la moglie defunta di Pietro I) ci benedice. I miei figli e i tuoi saranno fratelli. Viva la Serbia! viva il mio genero! »

**Una interrogazione alla Camera Italiana.**

Roma, 17. — Gli on. Berenini e Cabrinini presentarono una interrogazione per sapere perchè l'Italia non manifestò cordoglio per la morte dei reali di Serbia come fece per altri Capi di Stato.

**Lo Stato d'animo degli abitanti di Belgrado. — Il Konak sarà abbattuto.**

Vienna, 17. — Telegrafano da Belgrado che nella città aumentano le bandiere ma l'apatia del pubblico continua; nessuno parla più del nuovo re. La gente ammira nelle vetrine il ritratto di Pietro I. I ritratti degli Obrenovich sono scomparsi. Si nota anche che il cimitero dove furono deposte le salme dei reali è imbandierato! Pietro I vuole entrare a Belgrado assieme ai figli; si prepara la sala del trono. Arrivando, il nuovo re indosserà l'uniforme di generale; egli dichiarò che farà costruire un palazzo nuovo; il konak si abatterà perchè il re non vuole abitarlo.

**Le vedove e gli orfani degli uccisi.**

Vienna, 17. — Il ministro della guerra Atanasovich ricevette le vedove e gli orfani delle vittime della strage del konak. Il ministro promise dei sussidi. Durante questo colloquio passava sotto la finestra del ministro della guerra il funerale dell'ufficiale Gogovic l'ultima vittima della notte fatale. Il Gogovic uccise il colonnello Nicolich che era accorso per difendere il re; Nicolich, già morente, tirò una revolverata al Gogovic uccidendolo. Le vedove e gli orfani delle vittime sono in buon numero.

**Fosche previsioni.**

Vienna, 17. — Il ministro di una grande potenza, intervistato a Belgrado dal corrispondente della *Zeit*, fece una fosca descrizione della situazione.

« I congiurati — egli disse — furono spaventosamente bestiali; molti testimoni videro lanciare i cadaveri dei reali dalle finestre perchè i soldati erano impazienti di aspettare fuori del konak, e volevano constatare la morte di Alessandro e di Draga. Le vittime furono in totale 51. Il ministro Gencic fu l'unico borghese che partecipò al massacro del konak. Il re Pietro — aggiunse il ministro — dovrà governare colla costituzione ultra democratica del 1888; la sua posizione sarà grave e difficile. Si tratta di una Repubblica con un monarca che difficilmente potrà imporsi.

« Vedo — concluse il ministro — nuove catastrofi nell'avvenire della Serbia ».

**L'infame opportunismo del metropolita scismatico.**

Vienna, 17. — I giornali serbi commentano con entusiasmo il discorso pronunciato dal metropolita Innocenzo, dopo

il Te Deum di ieri. Il metropolita disse che Dio volle estinguere la fatale ed infame razza degli Obrenovich, che l'esercito fece il suo dovere e conchiuse invitando a ringraziare Iddio.

Si noti che il metropolita, che era intimo consigliere di re Alessandro, conchiuse il suo discorso così: « Dimentichiamo quel nome vergognoso ».

**Non si fidano della immunità.**

Belgrado, 17. — Dopo una lunga discussione è prevalsa l'opinione di non tener conto delle osservazioni pervenute dall'estero intorno all'immunità indirettamente accordata agli autori dell'eccidio. Venne quindi deciso che domani partirà un treno reale recante la commissione incaricata di portare a re Pietro il messaggio di proclamazione.

La commissione è composta del Presidente del Senato, del Presidente e del Vice-Presidente della Camera, di 4 senatori e di 16 deputati e rappresentanti dei 16 circondari. Le altre commissioni, compresa quella militare, saranno soppresse. La Deputazione Comunale di Belgrado, composta di 15 membri, attenderà il Sovrano a Vienna.

**Le pazzie del consiglio federale svizzero.**

Berna, 17. — Il Consiglio Federale ha dato ordine affinché la deputazione serba che partendo giovedì da Belgrado verrà a Ginevra per notificare a re Pietro I la sua assunzione al trono di Serbia sia ricevuta con grandi onori.

Alla porta dell'*Hotel National* — dove occuperà tutto il primo piano e parte del secondo — stazionerà un picchetto armato. Questa sera avrà luogo una serenata sotto le fiuc tre dell'abitazione del nuovo Re.

**I Comuni e l'istruzione religiosa**

Il Consiglio popolare del comune di Milano deliberava già di sopprimere nelle proprie scuole l'insegnamento religioso. Parve la cosa illegale a vari cittadini che se ne appellarono al Consiglio di Stato. Ora questo ha emesso in proposito il proprio parere.

A risolvere la questione ha opinato sia anzitutto da chiarire il valore della legge sulla istruzione obbligatoria (15 luglio 1877) di fronte alla legge organica per la P. I. Casati (13 novembre 1859), e contraddicendo a contrario deliberato dello stesso consiglio in data 17 maggio 1878, ha significata l'opinione che la Casati per quel che riguarda l'insegnamento elementare debba ritenersi come abrogata dalla legge del 77.

L'opinione appare giuridicamente assai strana, poiché la legge del 77 o tace dell'insegnamento religioso che la legge Casati imponeva, o aggiunge per conto suo l'insegnamento dei diritti e doveri di cui la legge Casati non si occupava. Ora silenzio od aggiunte in buona armenistica giuridica non hanno mai significato abrogazione di disposizioni legislative che parlano invece chiaro anche se sono meno estese.

Ma contro la pretesa abrogazione sta, oltre al senso della buona armenistica, un fatto positivo cui lo stesso Consiglio di Stato è costretto a riconoscere valore assoluto legislativo, sta cioè l'art. 3 del Regolamento generale per le scuole elementari sancito con decreto reale del 9 ottobre 1895, col quale si fa obbligo ai Comuni di impartire l'istruzione religiosa ai fanciulli i cui genitori ne facciano richiesta. Si riconosceva dunque per decreto reale la permanenza in vigore della sostanza del disposto dalla legge Casati, per quanto si variesse qualche modalità.

La forza di questo argomento è tanta, che ha dovuto piegare innanzi ad esso il Consiglio di Stato dichiarando che nello stato attuale della legislazione i Comuni non possono assolutamente sottrarsi all'obbligo di fare impartire nelle scuole l'istruzione religiosa.

Ha aggiunto invero il voto che si provveda a togliere la discordia tra le varie disposizioni legislative, ma poiché tale discordia ci sembra d'aver provato che esiste solo negli apprezzamenti soggettivi del Consiglio di Stato e non della realtà, così augurando che il voto cada inascoltato, prendiamo atto intanto che per la legislazione ora vigente, secondo il parere del Consiglio di Stato, i Comuni hanno l'obbligo sacrosanto di far impartire l'insegnamento religioso, ed i genitori quindi il sacrosanto diritto di pretendere per i loro figliuoli.

**DALLA PROVINCIA**

**Gemona**

17 giugno.

Presipita in un burrone.

Il titolo è impressionante, ma per fortuna non si tratta d'una vittima, ma della morte d'un mulo. Stamane alle ore 5 partiva per una escursione sopra Monteners la batteria d'artiglieria. Nell'ascesa d'un sentiero molto aspro un mulo scivolò precipitando in un burrone dall'altezza d'un centinaio di metri. Mi si dice ch'altri mulli corsero pericolo d'ugual sorte.

**Faedis**

17 giugno.

Azione oltolosa — Opposizioni — La Cassa Rurale — La Cooperativa di consumo.

A Faedis, mercè l'opera attiva ed intelligente del clero, dell'Unione e del consiglio direttivo, l'azione cattolica si svolge sempre più, e fiorisce con lusinghiere speranze. Le adunanze si succe-

dono settimanalmente e con intervento delle Presidenze e consigli delle diverse opere.

La costanza vincerà le difficoltà e le opposizioni, che è tanto naturale, specie in questo ambiente saturo di bile settaria, cerchio di attraversare queste istituzioni, che anche gli avversari credono utili, ma che hanno il torto di essere clericali.

Ciò che produce un senso di disgusto, è la noncuranza di tanti cattolici, i quali si ostinano, causa la diversa maniera di agire del clero; di vedere in queste opere di azione tante novità, che producono partiti nei paesi. Per dar ragione a coloro, che così la pensano, bisognerebbe dar torto a Gesù Cristo, il quale, mediante la predicazione del Vangelo, produsse tante dissensioni e partiti nella sua patria.

La Cassa Rurale ha incominciato le sue operazioni, e dai suoi principi si può arguire che lavorerà. Nella prima metà del p. v. luglio comincerà a funzionare la Cooperativa di consumo. Verrà chiamato apposito agente per dirigerla. Le merci si venderanno a pronti contanti, ed a prezzi di costo, detratte le spese di amministrazione. I soci che hanno aderito alla Cooperativa sono già num. rosti ed è ferma speranza che migliorerà le condizioni dell'operaio e del contadino. Solo per questo si è fatta iniziatrice di questa istituzione l'Unione Professionale del Lavoro di Faedis.

Veritas.

Arba

17 giugno.

Quasi centenaria.

Lunedì 15 corr. passava a miglior vita nella tarda età di anni 97 certo Di Valentin Alessandro di Arba. Visse sempre prospero di salute; conservò sino in ultimo lucidezza di mente; era faeco ed allegro e formava la gloria di sua famiglia e l'ammirazione di tutto il paese. Morì come visse, da buon cristiano. Pure alcune ore prima di spirare, piangendo ripeteva al sacerdote che lo assisteva: « Ah, non credeva così presto!... La vita è proprio un'ombra ».

Il funerale seguì il martedì con Messa solenne da requiem in terzo con buon concorso di fedeli, e con l'intervento di numerosissimi nipoti e pronipoti del caro defunto. Requiescat in pace.

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 19, s. Nazario v.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 19, UDINE.

Cose della Giunta.

La Giunta riunitasi ieri nel pomeriggio stabilì di convocare il Consiglio comunale per il giorno 30 giugno alle 8 pom. Sbracciamo qualche oggetto posto all'ordine del giorno: Piano regolatore della via dei Teatri - Aggiunta al regolamento sulla polizia edilizia sull'affissione degli avvisi - Progetto di concentrazione delle opere pie e delle grazie dotati in maniera che queste ultime non siano inferiori alle lire 200 ciascuna - Approvazione degli art. 5 e 32 dello Statuto del Collegio Topco-Wasserman come approvato dal Consiglio provinciale - Abrogazione dell'art. 7 dello stesso Statuto, che riguarda la prevalenza del voto del presidente - Dimissioni del cons. Sandri da consigliere - Nomina d'un assessore.

Si discuteranno e si approveranno pure gli oggetti non vagliati la passata seduta. Si tenta frodare il Comune.

L'altra sera il signor Emilio Grains tentò di passare per porta Gemona con quattro chilogrammi di salami e uno di lardo dichiarando che nella carrozza non teneva che piselli. Le guardie però più furbe trovarono fra le pieghe del mantice il... morto, e lo dichiararono in contravvenzione.

Esposizione.

Le gallerie

e le tettoie che furono costruite nell'ex campo dei giuochi sono quasi interamente compiute. Nella galleria delle Arti Belle e nel Restaurant si stanno dipingendo le pareti interne.

Medaglia.

Vennero messe a disposizione del Comitato esecutivo le seguenti medaglie da assegnarsi al riparto agrario: Una medaglia d'oro e due di argento dall'Associazione agraria trevigiana; Una medaglia d'oro e due di argento dal Comitato agrario distrettuale di Conegliano.

Muratore disgraziato.

Il muratore Riccardo Romanelli, di anni 17, di Giubò, da Basandella, lavorando ieri sopra una impalcatura alta quattro metri, al Manicomio Provinciale, cadde fratturandosi completamente la clavicola destra. Guarirà entro 30 giorni.

Ciclista investito.

Questa mattina verso le ore 8.30 un ciclista percorreva la via Bertaldia. Una ragazza con un bimbo in braccio, malgrado i ripetuti segnali del ciclista, volle attraversare la via e rimase investita.

Tutti e tre, ciclista ragazza e bimbo, andarono a baciare madre natura, e si rialzarono fortunatamente senza averci fatto alcun male. Salvo un po' di spavento d'ambe le parti.

Contravvenzione.

Poper Massimiliano di Lodovico, dimoante in Cividale presso la fabbrica di ceramica del sig. Piccoli, stamane alle ore 9.30 conduceva un grosso cane di sua proprietà per via Aquileia senza il prescritto guinzaglio, sebbene fosse stato avvertito spesse volte. Il vigile che lo pose in contravvenzione dovette ricorrere alle guardie di P. S. per tradurlo in ufficio.

Indecenti!

Ricatto Giuseppe, d'anni 16, di Gio. Batta, abitante in via Aquileia, e Olivo Gustavo, d'anni 15, abitante in suburbio Cussignacco, alle ore 4.30 di ieri stavano nuotando nel Ledra, nei pressi della fabbrica Contarini. Venne elevata loro la contravvenzione.

Omero fratturato.

Il ragazzo Romano Fonzioli, d'anni 5, di Giuseppe, da Carpeneto, giocando sul finello cadde da una buca aperta nel tavolato, nel sottostante portico fratturandosi l'omero destro e l'avambraccio in prossimità dell'articolazione del polso. Si ristabilirà completamente entro una quarantina di giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 giugno 1903:

Table with 2 columns: Rendita and Value. Includes entries for 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0.

Table with 2 columns: Banca d'Italia and Value. Includes entries for Ferrovie Meridionali, Mediterranee.

Table with 2 columns: Obbligazioni and Value. Includes entries for Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo 4 0/0, Italiane 3 0/0.

Table with 2 columns: Città di Roma (4 0/0 oro) and Value.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0 and Value. Includes entries for Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0.

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista) and Value. Includes entries for Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Mercato dei bozzoli

L'unico mercato aperto nella nostra provincia è finora quello di Castions di Strada. Cominciò a presentarsi poca roba ma bella, che venne pagata da 4 a 4,15 al chilogramma.

A Longo i gialli, minimo 3,30, massimo 3,90 - Incrocio bianco giallo da 3,30 a 3,80 - Incrocio cinese da 3,60 a 3,90.

A Rovigo, in quantità limitatissima si hanno avuto ieri l'altro sul mercato i primi bozzoli.

I prezzi variano da L. 2,70 a 3 il chilogramma. Si ritiene che il prezzo aumenterà nei prossimi giorni quando il mercato sarà avviato.

A Verona, i prezzi sono: da L. 3,50 a 3,80. Sovratassa fino a 40 centesimi.

Ad Arvia prevedesi che i prezzi si raggraveranno dalle 4 alle 4,25, a Cittadella si combatteranno affari a 4,25.

E parlando di altre piazze ecco alcune medie: a Brescia lire 3,90, a Reggio Emilia 4,20 a Parma 4,18, a Bologna 4,15, a Forlì 3,95, a Faenza 3,98.

In Francia i prezzi si girano sulle 4 lire in più.

Fra libri e riviste

« La questione operaia »

È un opuscolo edito dalla Libreria Pontificia di Federico Pastet di Roma. L'autore ne è il rinomato canonico A. Pottier, professore al grande Seminario di Liegi. L'opuscolo contiene, come dice l'autore, « il sunto di conferenze che durante quest'inverno furono lette al Circolo dell'Immacolata a Roma, colle quali si è dato principio ad un commentario dell'Enciclica Rerum Novarum sulla condizione degli operai ». Dalle citate parole si capisce che il volumetto non esaurisce una trattazione completa. Riferendosi alla definizione della questione operaia, alle cause della medesima ed alla inefficacia del sistema socialista per la soluzione di detta questione - cose trattate in sul principio dell'Enciclica - svolge e illustra questi punti; e a proposito del collettivismo, ne fa una confutazione polemica ed espone il diritto della proprietà privata.

Dire minutamente di tutto ciò che in questo libretto si tratta, sarebbe affare lunghissimo. Basti osservare che l'argomentazione è severa, i concetti precisi, la sostanza soda, l'erudizione larga e si-

cura. Il lavoro del Pottier non è come certi altri di questo genere, vaghi, indecisi, nebulosi; ne quali se pur vi ha qualche sprazzo luminoso, è uno sprazzo che brilla tra molte tenebre; e dopo lettili si trova aver perduto il tempo quasi indarno. Il Pottier non dice cose novissime, ma mette in bella luce di evidenza i grandi principi della Chiesa a proposito dell'Economia sociale, e vi fa dire: Ora si che mi trovo ben definite in testa certe cose.

Il metodo di cui si serve il Pottier è scolastico; forse troppo scolastico; ma se questo è un difetto, è difetto del resto compensato da cospicui pregi.

L'autore ha promesso in prefazione il seguito di altri opuscoli dopo il presente, in modo da esaurire il commentario dell'Enciclica. E ben vengano questi opuscoli. Chè certo faranno gran bene.

Ultimi telegrammi

La costituzione dell'SS approvata.

Belgrado, 18. - Le modificazioni introdotte nella costituzione del 1888 furono approvate dalla Scupcina con voti 113 contro 3 e poi dal Senato all'unanimità.

Fra l'altro, con questa istituzione viene abolito il Senato. I senatori dunque, che erano nominati a vita, si sono votati alla morte con una unanimità sorprendente! n. d. r.

L'arrivo a Belgrado del nuovo Re.

Belgrado, 18. - Il Re è aspettato per mercoledì. Appena giunto firmerà l'originale della costituzione e presterà giuramento in una seduta solenne della assemblea nazionale.

L'esito delle elezioni generali in Germania.

Berlino, 19. - Fino a ieri notte erano noti 351 risultati. Furono eletti 72 del centro (cattolici), 51 socialisti, 25 conservatori, 11 polacchi, 6 alsaziani, 5 nazionali-liberali, 1 del partito dell'Impero, 4 indipendenti (Wilde), 3 della Lega dei contadini, 1 danese, 1 del partito della riforma.

Sono necessari 168 ballottaggi, ai quali partecipano 36 conservatori, 110 socialisti, 24 Freisinniga del partito popolare, 10 Freisinnige dell'unione, 61 nazionali-liberali, 6 polacchi, 4 alsaziani, 12 del partito dell'impero, 35 del centro, 8 indipendenti (Wilde), 9 antisemiti, 4 della Lega dei contadini, 18 Guelph, 1 del partito agrario e 8 del partito popolare tedesco.

Sicché questa volta al Reichstag germanico si troveranno di fronte cattolici e socialisti; questi due partiti saranno gli arbitri della posizione. I liberali e i protestanti sono eliminati con tutte le loro gradazioni. - n. d. r.

La crisi ungherese.

Budapest, 18. - Il conte Tisza è arrivato qui stamane. Ricevette parecchi uomini politici e poscia si recò da Szell, col quale ebbe una lunga conferenza. Visitò quindi varie personalità designate a far parte del nuovo gabinetto.

Sar. Riccardo Marazziti Direttore

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto concorso per titoli e per esami ai seguenti posti vacanti nelle scuole elementari di questo Comune:

a) ad un posto di maestro nel corso masch. urb. - Stipendio iniziale L. 1500.

b) a tre posti per maestri o maestre nel corso masch. infer. urb. - Stipendio iniziale L. 1200.

c) a tre posti di maestre nel corso femm. infer. urb. - Stipendio iniziale L. 1050.

d) ad un posto di maestro o maestra nelle scuole infer. masch. rur., ed a tre posti di maestra nelle scuole rurali miste. - Stipendio iniziale L. 900, più L. 150 per indennità d'alloggio.

Ai posti vacanti nelle scuole urbane potranno concorrere gli insegnanti che contino almeno un quinquennio di lodovole servizio nelle pubbliche scuole elementari e non abbiano superato i 40 anni di età, se maestri, i 32 anni, se maestre.

Alle scuole rurali potranno concorrere maestri e maestre che abbiano lodovolemente insegnato almeno per un triennio in scuole elementari pubbliche e non sieno in età maggiore di 38 anni le prime e di 32 anni le seconde.

Le domande saranno presentate non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredate da questi documenti: a) Patente di grado super. o Diploma d'abilitazione, al quale dovrà unirsi il certificato di Licenza normale - b) Certificato medico - c) Certificato di moralità - d) Certificato penale - e) Atto di nascita - f) Certificati comprovanti il servizio prestato - g) altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Udine, 12 giugno 1903.

Il Sindaco M. PERISSINI.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

\* PIANOFORTI \*



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cacci. È un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. - Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

UDINE Bagno Comunale UDINE

PORTA VENEZIA

Stabilimento di Cura

idro-elettrica

massaggio - termoterapia - tremuloterapia

FANGHI

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccannata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
monili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Speciatità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.06	D. 14.10	17.00	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.35	13.33	O. 14.30	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.43	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 12.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.10	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.20 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.59	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10.00	A. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.59	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.55 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.

## \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*

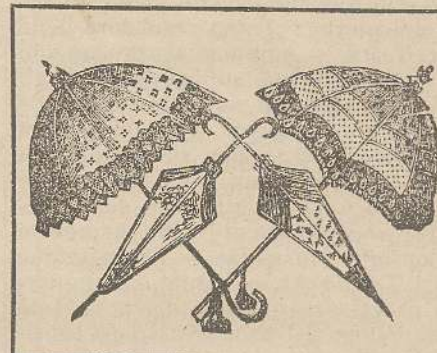
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



Da una lettera del Prof. Dott. Barone Zamboni di Torino  
... Ho preso io stesso le **Pillole di Gregolina**,  
e me ne sono trovato molto bene, nessun  
disturbo di stomaco, efficacissime contro  
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 2. e L. 3.  
presso tutte le  
Farmacie



## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.